



1. UBICAZIONE DELL'AREA

L'area della cava soggetta ad ampliamento ricade nel Comune di Teramo, in località Gravigliano, ed è posta ad una quota compresa tra i 365 e i 460 m s.l.m.

L'ampliamento riguarderà le particelle 4, 5, 6, 7, 8, 9, 12, 13, 14, 17, 18, 19, 28, 114 del Foglio di Mappa n. 49 e le particelle 77, 78, 81, 82, 83, 84, 89, 90, 91, 92, 93 del Foglio di Mappa n.50, sempre nel Comune di Teramo.

L'area è compresa tra il Torrente Rimaiano a Nord-Est, il Fosso Cerri a Sud-Ovest, un'area industriale in espansione a Sud-Est e terreni ad uso agricolo a Nord-Ovest.

La zona rappresenta un alto strutturale con una sommità pressoché pianeggiante, "bordata" da scarpate che degradano verso i fossi Rimaiano e Cerri, nelle quali è presente una vegetazione arbustiva e arborea.

Attualmente la zona di ampliamento della cava è in parte coltivata a colture annuali e in parte caratterizzata dalla presenza di zone alberate che verranno conservate, mentre non sono presenti linee elettriche, telefoniche, canalizzazioni, acquedotti o altri servizi.

2. INQUADRAMENTO DELL'INTERVENTO

2.1. Generalità

Il giacimento è costituito da depositi alluvionali prevalentemente ghiaiosi e ciottolosi etero metrici di natura poligenica (in relazione geologica definito Terrazzo alluvionale ghiaioso-sabbioso), situato al di sotto di uno strato molto potente di detriti molto fini e inutilizzabili (in relazione geologica definito Alluvione detritica con preponderante frazione fine), di mentre il locale substrato geologico, che si rinviene ad una profondità non inferiore a 30 m dal p.c., è costituito da Flysch della Laga argilloso-marnoso.

La falda, come accertato nella relazione geologica del Dott. Geol. Antonio Di Antonio è posta a circa 28 m dal piano campagna.

L'accesso all'area avviene attraverso una strada privata collegata alla strada SS n°81 Piceno-Aprutina attraverso la strada provinciale per Castagneto (circa 1 km).

Allo stato attuale la cava risulta in parte già ripristinata (per un area di circa 14.173 m²) nella fascia più prossima al piccolo nucleo industriale che sorge in prossimità dell'estremità meridionale della cava stessa.



2.2. Sistema di coltivazione

Il sistema di coltivazione, a grandi fette orizzontali, che porterà alla definitiva formazione di 4 grandi platee sub orizzontali raccordate dal pendii che mai superano l'inclinazione di 30°, prevede il fronte in arretramento e recupero ambientale conseguente nella zone già rilasciate, che nei limiti del possibile, sarà condotto contestualmente e contemporaneamente alla coltivazione fino alla quota di progetto.

La coltivazione avverrà in un unico lotto.

Tra le zone di coltivazione e quelle di ripristino verrà mantenuta una distanza adeguata per permettere la manovra e la movimentazione dei mezzi d'opera. Le operazioni di scavo saranno effettuate dall'alto con mezzi meccanici con caricamento diretto su camion; in periodi di particolare produzione, il tout-venant sarà depositato nel piazzale e caricato successivamente mentre il cappellaccio verrà il prima possibile utilizzato come strato superficiale nelle zone già pronte al ripristino.

2.3. Superfici, volumi e produttività

La cava esistente è autorizzata per una estensione utile di circa 61.950 m², di cui 14.173 m² sono già stati ripristinati, dei 113.627 m² disponibili.

L'area di ampliamento ha una superficie complessiva di 94.490 m² ma la coltivazione interesserà solo un'area di superficie pari a 57.724 m².

La coltivazione sarà condotta con un lotto unico e permetterà una disponibilità residua di materiale ghiaioso (misto cava) utile di circa 409.250 m³ e 346.344 m³ di terreni utili ai ripristini ambientali (terra) a fronte di un volume complessivo di circa 943.262 m³.

Tutto il materiale del cappellaccio e dello sterile sarà utilizzato per il ripristino dell'intera area per circa 187.668 m³.

La terra sarà utilizzata per eventuali altri ripristini ambientali di altre cave.

La richiesta di 10 anni di durata della autorizzazione genera una produttività annua di 40.925 m³ di materiale utile.

2.4. Utilizzo dei materiali estratti

Il materiale utile estratto sarà in parte pre-lavorato nell'impianto interno e successivamente avviato agli impianti di lavaggio e trasformazione aziendale sito in Campli (TE) per la produzione di sabbie e granulati per l'edilizia e la produzione di calcestruzzi mentre la terra per ripristini sarà avviata tal quale agli utilizzatori.



2.5. Opere e manufatti

L'attività estrattiva per la sua tipologia, non presenta necessità ulteriori rispetto alla semplice operazione di escavazione con caricamento diretto su camion. Quindi non prevede opere di impatto per l'ambiente come edifici in cls, ma solo di una recinzione per delimitare l'area in oggetto, peraltro già presente, nel rispetto delle norme di sicurezza. Tale recinzione a coltivazione ultimata verrà rimossa lasciando l'area libera da qualsiasi ingombro.

L'impianto di selezione autorizzato e già funzionante sarà smontato alla fine delle lavorazioni di cava. La morfologia del terreno subirà un impatto ridotto durante la coltivazione in oggetto ma esso sarà temporaneo in quanto terminerà con il ripristino finale a piano ribassato e ritorno alla destinazione agricola, che reinserirà perfettamente l'area nella morfologia circostante. Il valore paesaggistico dell'area, a fine lavori rimarrà immutato.

2.6. Contributo L.R. 6/2005 a favore del Comune di Teramo

La Legge Regionale n. 6 del 2005 concede ai Comuni un contributo legato ai volumi di materiale utile (ghiaia) estratta. Nel complesso saranno estratti 409.250 m³ di ghiaia e 346.344 m³ di terra per ripristini ambientali, interamente nel Comune di Teramo. La quota prevista dalla legge è il 20% del canone stabilito annualmente dai competenti Uffici Regionali che per l'anno 2012 è stato fissato in 1,158 €/m³. Ne consegue che il valore del contributo (20% del canone demaniale) è 0,232 €/m³. Pertanto il contributo annuale per il Comune di Teramo ammonta a:

$$409.250 \text{ m}^3 \times 0,232 \text{ €/m}^3 = \mathbf{94.946 \text{ €}}$$

2.7. Impegni finanziari complessivi

VOCE	IMPORTO
Costo ripristino	€ 35.867,27
Costo recinzioni	€ 2.725,68
L.R. 8/02/2005 n. 6 Art. 132 / Contributo a favore del Comune di Teramo	€ 96.501,15
	€ 135.094,10



2.8. Vincoli, programmazioni urbanistiche e servizi

- L'area in oggetto non ricade in Aree Protette Nazionali, Regionali, ZPS e SIC
- La carta dell'uso del suolo classifica l'area di ampliamento della cava in parte come *Seminativi in aree non irrigue*, in parte come *Boschi misti di conifere e latifoglie*.
- L'area è in Zona Bianca del Piano Paesistico Regionale, ma poiché è a distanza inferiore di 150 m dal confine demaniale del Fosso Rimaiano e del Fosso Cerri è soggetta all'art. 142 pt. 1 co. c del D.lgs 42/04, pertanto è necessario il relativo Nulla-Osta ambientale sulla compatibilità ambientale, ai sensi dell'art. 146 del citato decreto. All'interno del procedimento di V.A. è stato già concesso il predetto Nulla-Osta con protocollo 2853 BN 67041 del 29/03/2011. Verso il Fosso Cerri si continuerà a mantenere la distanza di 10 m, mentre verso il Torrente Rimaiano la distanza aumenta fino a 99 metri.
- Il volume escavato è minore di 500.000 m³/anno e l'area interessata alla cava è minore di 20 ettari. Pertanto l'attività non è soggetta al D.lgs 16/01/2008 Allegato 3 comma s "Cave e torbiere con più di 500.000 m³/anno di materiale estratto o di un'area interessata superiore ai 20 ettari". In riferimento allo stesso D. lgs, l'attività è soggetta alla Verifica di Assoggettabilità di competenza delle regioni secondo l'Allegato 4 Punto 8 comma i). A termine della procedura di assoggettabilità già attivata il Comitato Via ha imposto con il GIUDIZIO VIA N. 1804/2011 (ribadito con il Giudizio n. 1867/2011) allegato in calce alla presente relazione, l'attivazione della procedura VIA.
- Il piano Territoriale della Provincia di Teramo inquadra l'area in parte come *A.1.4 AREE DI INTERESSE PAESAGGISTICO (art. 9 NTA)* e in parte come *A.1.1. AREE ED OGGETTI DI INTERESSE BIO-ECOLOGICO (art. 5 NTA)*. Per tale zona le norme tecniche di attuazione regolamentano le attività estrattive e le rendono possibili solamente a seguito dell'autorizzazione della Provincia di Teramo che, peraltro, è stata già concessa per la cava in essere.
- Il Piano Regolatore Generale del Comune di Teramo inquadra l'area dell'ampliamento come ZONA AGRICOLA E2, in cui pertanto l'attività estrattiva non è vietata.
- Sull'area grava il vincolo idrogeologico ai sensi del R.D.L. 30/12/23 n.3267 ma non ricade nella fascia normata dal Testo unico. N.523/1904 art. 97 lettera c. A conforto di quanto sopra, già durante il precedente procedimento di VA, il Servizio Genio Civile



Regionale, Ufficio di Teramo ha espresso parere favorevole con comunicazione RA/68600 del 25/03/2011 all'avvio del procedimento citato.

- L'area non è soggetta al Piano Stralcio di Difesa dalle Alluvioni. A conforto di quanto sopra, già durante il precedente procedimento di VA, il Servizio Genio Civile Regionale, Ufficio di Teramo ha espresso parere favorevole con comunicazione RA/68600 del 25/03/2011 all'avvio del procedimento citato.
- Nel Piano Stralcio di Bacino per i Fenomeni gravitativi ed erosivi, nella carta della pericolosità del PAI, viene segnalata, per mezzo di un graficismo lineare, la presenza di scarpate geomorfologiche.

La definizione di scarpata morfologica è espressa nell'Allegato F delle Norme di Attuazione del Pai nel quale si legge che una scarpata è una *"...rottura naturale del pendio, di qualsiasi origine e litologia, con angolo maggiore di 45° e altezza maggiore di 2 metri; detti limiti di inclinazione ed altezza non valgono per le scarpate di frana attive o quiescenti.."*

Avendo a disposizione il rilievo topografico di parte dell'area di cava ed altre cartografie si è definita la fascia di rispetto delle scarpate stesse attraverso 3 sezioni quotate (sezioni 2,3 e 4 dell'elaborato progettuale) riportate nelle tavole allegate in calce al paragrafo.

Le scarpate segnalate dal P.A.I. sono orli di scarpata di erosione fluviale o torrentizia.

Dalle sezioni dei versanti che interessano i graficimi lineari indicati dal P.A.I., realizzate perpendicolarmente ad essi, si evince come entrambi abbiano una pendenza minore di 45°. In particolare, il versante del Fosso Rimaiano presenta una pendenza media di circa 35°, mentre il versante del Fosso Cerri ha una pendenza variabile tra i 10 e i 43°.

Nell'area di studio, pertanto, non è possibile riconoscere nella realtà alcun elemento geomorfologico che possa essere definito *"scarpata"*, non è possibile definire una fascia di rispetto e pertanto non si configura la condizione di "pericolosità" e conseguentemente non si applicano i vincoli derivanti dall'art.20 delle Norme di Attuazione del P.A.I.

Vanno inoltre sottolineati due aspetti importanti:

1 - il proponendo ampliamento di attività estrattiva, eliminando una quota parte delle due scarpate, favorisce decisamente la riduzione attiva del rischio scarpate.

2 – il progettato profilo del ciglio superiore delle scarpate residue si armonizza con quelli esistenti e ne costituiscono una naturale continuazione morfologica.



Per quanto espresso finora risulta evidente che oltre a non essere presente né cogente il vincolo scarpate pur se presente in cartografia, impedire lo sviluppo dei luoghi così come progettati produrrebbe un effetto negativo sull'armonioso inserimento dei luoghi rispetto alla morfologia circostante.

A conforto di quanto sopra, già durante il precedente procedimento di VA, il Servizio Genio Civile Regionale, Ufficio di Teramo ha espresso parere favorevole con comunicazione RA/68600 del 25/03/2011 all'avvio del procedimento citato.

3. IMPATTI

3.1. Impatti sui principali fattori ecologici, umani ed economici

La salute della popolazione non corre alcun pericolo in quanto l'attività della cava non produce inquinanti e non incide sulla qualità dell'aria (non si producono fumi); i lavori di ampliamento non produrranno inquinanti e non incrementeranno l'impatto del rumore prodotto dai mezzi d'opera sui recettori sensibili e lo stesso valga per le vibrazioni indotte e le polveri.

L'ampliamento proposto della attività estrattiva in essere non produce alcuna influenza negativa sulla qualità della vita delle popolazioni locali.

Esso non sarà fattore limitante la distribuzione quali-quantitativa delle comunità animali presenti in un'area che può essere considerata scarsamente naturale.

Nell'area in esame non vi sono sorgenti idriche per uso domestico ed industriale. Nei dintorni sono presenti alcune linee di deflusso preferenziale delle acque meteoriche, pertanto si eseguirà una corretta regimentazione delle acque di scorrimento superficiale in grado di impedire che l'attività di estrazione possa costituire causa di inquinamento delle acque o di alterazione delle caratteristiche chimico-fisiche oltre che biologiche delle stesse. Nell'area oggetto di interesse è stata riscontrata la presenza di una falda ad una profondità di circa 28 m dal p.c..

Non sono presenti strutture e materiali da proteggere o salvaguardare.

L'attività estrattiva per la sua tipologia, non presenta necessità ulteriori rispetto alla semplice operazione di escavazione con caricamento diretto su camion. Quindi non prevede opere di impatto per l'ambiente come edifici in cls, ma solo di una recinzione per delimitare l'area in oggetto, peraltro già presente, nel rispetto delle norme di sicurezza. Tale recinzione a coltivazione ultimata verrà rimossa lasciando l'area libera da qualsiasi ingombro.

	ANTONELLO FANTI <i>ingegnere</i>	Inerti Ferretti s.r.l. Loc. Gravigliano Teramo (TE)	SINTESI DEL PROGETTO IN LINGUAGGIO NON TECNICO	Ed. 01 Rv. 02	Maggio 2013
				Rif IF40_201305_SNT	Pag. 8

L'impianto di selezione autorizzato e già funzionante sarà smontato alla fine delle lavorazioni di cava. La morfologia del terreno subirà un impatto ridotto durante la coltivazione in oggetto ma esso sarà temporaneo in quanto terminerà con il ripristino finale, a piano ribassato e ritorno alla destinazione agricola, che reinserirà perfettamente l'area nella morfologia circostante. Il valore paesaggistico dell'area, a fine lavori rimarrà immutato.

Nell'area di cava non sono rintracciabili interessi scientifici, pedagogici, estetici.

L'area di ampliamento della cava è dedicata a una agricoltura di basso pregio ed è incastonata in zone fortemente antropizzate tra cui spicca l'area artigianale-industriale a Sud-Est della cava con la quale condivide la via d'accesso e Piano della Lente, frazione del Comune di Teramo, da cui è divisa dal Torrente Misigliano.

Non sono praticate attività ricreative significative. L'area non è sede di sentieri per il trekking, piste ciclabili, ippovie, campi di volo a vela o campi di sport di individuali e/o di squadra. Le attività citate non sono rintracciabili nemmeno nei dintorni ampi dell'area.

Il ripristino finale non pregiudicherà nessun uso ludico e/o ricreativo.

Non sono presenti beni di natura economica oltre il giacimento di cui si propone la coltivazione.

L'area è ai margini della periferia del Comune di Teramo, quindi in zona periurbana. La continuazione della attività estrattiva, concorrerà al miglioramento delle condizioni socio-economiche grazie alla possibilità di mantenere attive le attuali assunzioni di personale della ditta proponente e fornirà benefici all'economia indotta nelle attività locali di servizio.

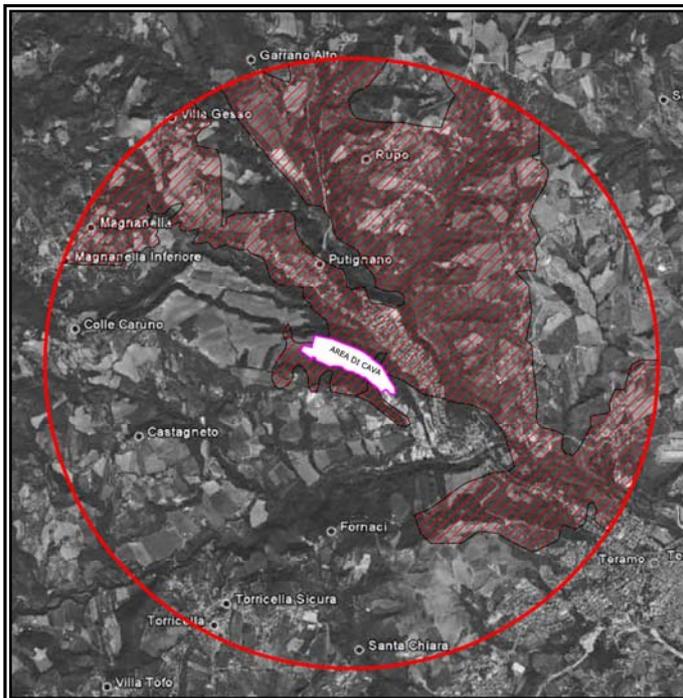
Essendo una continuazione di attività già presente la rende parte di uno sviluppo socio-economico "sostenibile".

L'attività di cava rispetterà tutte le norme in merito di sicurezza dei lavoratori (D.P.R. 128/59 e D.lvo 624/96), di sicurezza ambientale e di rispetto del Codice della strada.

3.2. Visibilità

Nell'elaborato sottostante, viene resa graficamente la visibilità della cava nel meso-range di 2,5 km. L'elaborato è stato ottenuto ricostruendo la zona catturando l'altimetria da Google Earth con il software Analyst3D e processando con il programma Dbterritorio.

Dall'elaborato risulta evidente come le zone di visibilità sono ridotte in metà dell'area e comprendono, come unico centro significativo, il solo abitato di Piano della Lente, da cui è naturalmente già visibile la cava attuale; d'altronde l'area di visibilità della cava attuale e dell'ampliamento coincidono, quindi non ci sarà un maggior impatto sulla visibilità, rispetto alla situazione attuale.



3.3. Rumore e vibrazioni

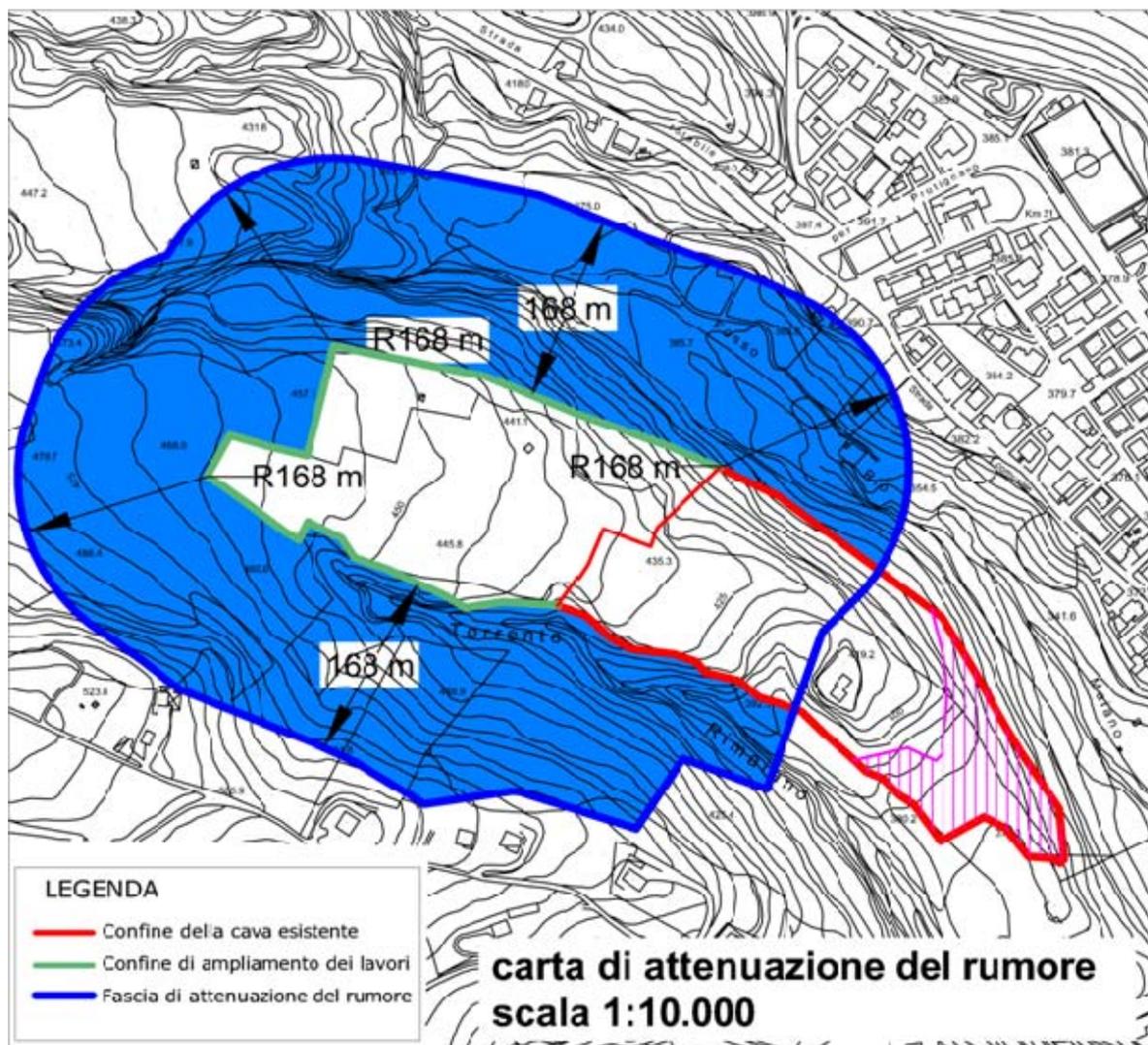
L'area di cava è ubicata in prossimità del piccolo centro urbano Piano della Lente. Come è già fatto attualmente, continueranno a essere presi tutti gli accorgimenti possibili per abbattere il livello del rumore livelli minimi.

Gli automezzi, i mezzi d'opera e le attrezzature dovranno essere conformi al D.Lgs 4/09/2002, n. 262: "Attuazione della direttiva 2000/14/CE concernente l'emissione acustica ambientale delle macchine ed attrezzature destinate a funzionare all'aperto".

Per valutare l'effetto del rumore prodotto dalle attività di cava, si propone la determinazione mediante calcolo, della distanza a cui il rumore prodotto in cava si attenua fino a raggiungere il valore di 45 dB(A). Il predetto valore ha natura estremamente restrittiva perché è quello previsto dal D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", per la zona "CLASSE I - aree particolarmente protette: rientrano in questa classe le aree nelle quali la quiete rappresenta un elemento di base per la loro utilizzazione: aree ospedaliere, scolastiche,

aree destinate al riposo ed allo svago, aree residenziali rurali, aree di particolare interesse urbanistico, parchi pubblici, ecc.”.

Dal calcolo proposto si ottiene che la distanza a cui il rumore si attenua a 45dB(A) è circa 168 m. La planimetria successiva (non in scala) mostra l'ingombro della fascia di attenuazione disegnata partendo dal bordo esterno della cava quindi nella condizione più sfavorevole. Nella fascia di 168 m non sono presenti edifici abitati o recettori sensibili.



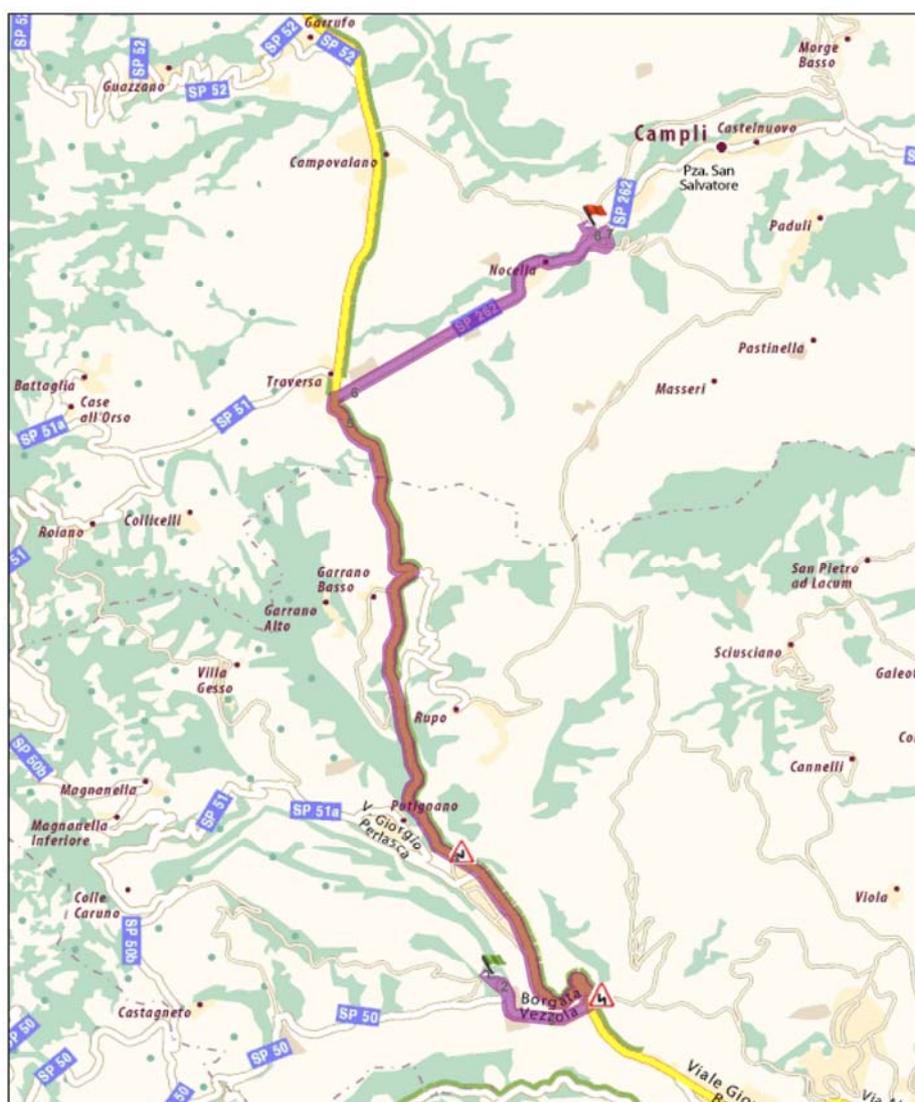
3.5. Traffico veicolare indotto

Il materiale utile estratto sarà in parte pre-lavorato nell'impianto interno e successivamente avviato agli impianti di lavaggio e trasformazione aziendale sito in Campli (TE) per la produzione di inerti in formati commerciabili ad uso dell'edilizia.

Come già accade nell'esercizio dell'attuale cava, la media dei viaggi, considerando la produttività prevista, è di 14 camion/giorno e di conseguenti 28 viaggi/giorno (andata e ritorno) verso l'impianto di Campli attraverso il percorso descritto di seguito. Il volume di terra astratto comporterà inoltre 24 viaggi/giorno verso altre direzioni. Pertanto il traffico prodotto avrà una influenza molto ridotta e quasi insignificante sul traffico veicolare abituale sul tragitto descritto.

Percorso:

- dalla strada privata che parte dalla cava ci si immette sulla SP 50, che si percorre fino all'incrocio con la SS81 in località Ponte Vezzola;
 - si percorre la SS81 per circa 7 km, attraversando Piano della Lente, fino all'incrocio con la SP262 in località Traversa;
 - si percorre la SP262 fino a svoltare a destra appena dopo il ponte che precede l'abitato di Campli, imboccando la strada Comunale che porta all'impianto di Contrada Coccioli.
- Il percorso è riportato nella cartine successive tratte dal sito www.viamichelin.it





4. AZIONI DI MITIGAZIONE DEGLI IMPATTI

La mitigazione degli impatti avverrà seguendo le direttive del progetto di ripristino ambientale redatto dal Dott. Umberto De Massis e contenuto nella specifica relazione di Ripristino ambientale.

4.1. Ripristino dell'area

Il risanamento ambientale continuerà ad essere quello previsto per la cava già autorizzata, pertanto l'intera area sarà restituita all'uso agricolo.

La morfologia finale prevede la formazione di tre grandi platee orizzontali raccordate con pendii aventi inclinazione non superiore a 30°.

Il livello del ripristino è stato determinato dalla necessità di riutilizzare completamente l'intera massa di sterili e cappellaccio presenti.

Nel caso di surplus del terreno di copertura e degli sterili di coltivazione questi saranno comunque utilizzati per in loco sia per un migliore modellamento morfologico della superficie.

Tuttavia, qualora si rivelassero addirittura non sufficienti questi saranno integrati utilizzando terre e rocce da scavo, fanghi residuali delle procedure di lavaggio degli inerti tal quali (Legge 13 art. 8 ter del 27.02.2009) e/o miscelati con materiali terrosi non inquinanti (D.M. 05/02/98 - 7.2 Tipologia: rifiuti di rocce da cave autorizzate, punto e – Utilizzo per recuperi ambientali [R10] trans codifica cod.cer 010411 ex codici cer [010401] [010403]), Terre e rocce da scavo ex D.M. 161/2012 e ogni materiale consentito dalla legislazione.

Per restituire un aspetto naturale, il terreno, per quanto possibile, sarà sagomato in modo da restituire un andamento complessivo privo di angolosità e cambi di pendenza bruschi e improvvisi.

Il ripristino avverrà per quanto possibile contestualmente alla coltivazione, e poiché lo strato superficiale sarà disposto in cumuli limitati per periodi di tempo limitati in modo da non innescare fenomeni di dilavamento delle sostanze umiche, non sarà necessario operare concimazioni o trattamenti superficiali se non quelli funzionali alla coltivazione agricola successiva.

Lo strato fertile superficiale per uno spessore minimo di 0,50 m sarà ricostituito riutilizzando il cappellaccio precedentemente accantonato.



Il terreno potrà essere eventualmente concimato prima dell'inizio delle colture; una buona concimazione organica è rappresentata da 100 quintali per ettaro di letame, quantitativo questo che potrà far valere i suoi effetti piuttosto a lungo nel tempo, soprattutto nel caso in cui vengano attuate colture erbacee annuali.

La superficie complessiva da sottoporre a scavo e successivo ripristino è di 57.724 m²

Dopo la chiusura mineraria il sito tornerà alla destinazione d'uso attuale.

Il costo del ripristino è quantificato in €35.867,27.

4.2. Rimboschimento compensativo ex art. 4 D.lvo 227/2001

Dopo il riporto del terreno superficiale e relativo modellamento si procederà all'impianto delle specie arboree nella zona prevista in progetto.

Dal punto di vista fitoclimatico (Pavari), l'area rientra nella sottozona calda del *Castanetum* con temperatura media annua compresa tra 10° e 15 °C e temperatura media del mese più freddo maggiore di 0°C. La vegetazione presente configura quella fascia di vegetazione che prende il nome dalla specie più importante: *Quercetum pubescentis*.

Nei lavori di ampliamento verrà interessata una area forestata della dimensione di circa 14.977 m² situata a margine del confine verso il torrente Rimaiano su parte delle particella Fg 49 n. 8, 9, 28, 50, 78, 81, 82, 87, 94, 114, costituita in prevalenza da Roverella (*Quercus pubescens*) che è dominante ed in minor misura da Orniello (*Fraxinus ornus*), Carpino (*Ostrya carpinifolia*), Cornus Sanguinea (*Sanguinella*), Rosa Canina, *Rubus* spp. (Rovo), Robinia pseudoacacia, Ginestra (*Spartium junceum*).

La forestazione sarà ricostituita nella fascia lungo il confine con il Fosso Cerri per una estensione di circa 15.131 m² situata su parte delle particella Fg 49 n. 18, 19 e Fg. 50 n. 41, 89, 90, 92, 93, 96.

Sui pendii saranno ripiantumate, con densità di una pianta per 5 mq, ma in modo irregolare, evitando filari di piante rigidamente allineate, specie arboree e arbustive scelte tra quelle autoctone sulla base della vegetazione spontanea, quali:

Roverella (*Quercus Pubescens*)
Carpino Nero (*Ostrya carpinifolia*)
Orniello (*Fraxinus ornus*)
Perastro (*Pyrus amygdaliformis* o altri)
Melastro (*Malus sylvestris*)

Ciliegio selvatico (*Prunus avium/cerasus*)
Biancospino (*Crataegus monogyna*)
Sanguinella (*Cornus Sanguinea*),
Rosa canina (*Rosa Canina*)
Ginestra (*Spartium junceum*)

	ANTONELLO FANTI <i>ingegnere</i>	Inerti Ferretti s.r.l. Loc. Gravigliano Teramo (TE)	<i>SINTESI DEL PROGETTO IN LINGUAGGIO NON TECNICO</i>	Ed. 01 Rv. 02	Maggio 2013
				Rif IF40_201305_SNT	Pag. 15

Pertanto potranno essere impiantate fino a circa 3.000 piante in fitocontenitore. Per favorire il successo dell'operazione e l'attecchimento delle piante si prevede di effettuare tutti gli interventi che saranno necessari, in particolare la recinzione dell'area interessata e irrigazioni di soccorso.

5. CONCLUSIONI

L'ampliamento richiesto è una naturale continuazione della cava autorizzata.

Ne vengono continuate e conservate le modalità di coltivazione, la tipologia di ripristino (peraltro già ampiamente iniziato con successo) e le distanze di rispetto.

In più, rispetto alla precedente autorizzazione, si propone la compensazione dell'area boscata che verrà eliminata e ricostituita in altra zona, con pari superficie visto che nel frattempo è entrata in vigore la legge 227 del 2001.

Rispetto al progetto originario si è rimodulato il ripristino in base alla esperienza acquisita sul rapporto tra materiale utile e sterili nel giacimento e sulla posizione dello strato basale di argilla.

Gli impatti sull'ambiente e sulle attività umane sono assolutamente insignificanti e comunque pari a quelli prodotti dalla cava esistente.

Questi aspetti, unitamente alla solidità e serietà della Ditta richiedente, rendono questa attività di impatto ridottissimo per l'ambiente circostante.

Ing. Antonello Fanti